



Audizione 10 luglio 2018

Presso la Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica al fine di acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sulla situazione e sui problemi del comparto agricolo, alimentare e della pesca.

Bozza

PREMESSA

UE.COOP ritiene che lo sviluppo e la crescita debbano avvenire nel rispetto dell'ambiente e del territorio, delle condizioni di vita delle persone e dei valori di integrazione e inclusione sociale.

Occorre, da parte di tutti, una piena consapevolezza della partecipazione ad un disegno comune di crescita, di innalzamento della dimensione soprattutto qualitativa di ciascuna impresa, senza costi a carico dell'ambiente ma con benefici a favore dell'intera società.

SETTORE AGRICOLO ED AGROALIMENTARE

Uno dei settori principali in grado di aiutare il nostro Paese a riemergere è indubbiamente quello dell'agricoltura e dell'agroalimentare, soprattutto se trasversalmente collegato al turismo ed al welfare.

UE.COOP, pertanto, segue con molta attenzione e cura non solo le Cooperative agricole ed agroalimentari in grado di contribuire al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, alla concentrazione dell'offerta, alla regolarizzazione dei prezzi al consumo, nonché alla promozione e al ricorso a pratiche colturali ed a tecniche di produzione e di gestione dei residui che tutelino l'ambiente e favoriscano la biodiversità ma soprattutto quelle che, al contempo, sono anche propense ad incrementare le economie rurali attraverso iniziative a carattere sociale, didattico, educativo e ricreativo, soprattutto quando rivolte alle giovani generazioni.

UE.COOP, pertanto, ritiene fondamentale che il nuovo Governo:

- favorisca lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura, ivi incluse le attività a carattere sociale;
- rafforzi il binomio agricoltura - turismo;
- incentivi ulteriormente l'utilizzo di prodotti agricoli italiani nelle mense scolastiche e nella ristorazione collettiva.

SETTORE PESCA E ACQUACOLTURA

Il settore della Pesca, negli ultimi 30 anni, ha visto scomparire un peschereccio su tre e ben 18.000 posti di lavoro. Il risultato è che ben tre pesci su quattro venduti nel nostro Paese provengono dall'estero, pronti per essere serviti

come tricolori nella ristorazione, dove non c'è l'obbligo dell'indicazione d'origine.

Quello della pesca e dell'acquacoltura è un settore che ha bisogno di un deciso sostegno da parte delle istituzioni nell'ottica della efficacia ed efficienza, per creare sostenibilità ambientale e socio – economica, e soprattutto per relazionarsi nel modo migliore con la politica internazionale e comunitaria.

UE.COOP ritiene, pertanto, fondamentale che il nuovo Governo:

- attui, anche in questo settore, contribuisca ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi, integrati e capaci di rendere maggiormente competitivi gli operatori del settore;
- incentivi le attività di “pesca-turismo”, “itti-turismo” ed “acquiturismo” e quelle connesse alla pesca professionale e all'acquacoltura (trasformazione, distribuzione, commercializzazione dei prodotti della pesca, nonché promozione e valorizzazione dei prodotti ittici);
- attui interventi di gestione attiva, finalizzati alla valorizzazione produttiva, all'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici e alla tutela dell'ambiente marino e costiero.

Il presente documento intende pertanto fornire un primo contributo finalizzato all'individuazione delle tematiche di interesse per il comparto agricolo, agroalimentare e della pesca su cui la Commissione agricoltura del Senato della Repubblica potrà esercitare le proprie prerogative, in termini sia di funzione legislativa che di funzione di indirizzo e di controllo sull'attività del Governo.

Di seguito, indichiamo pertanto alcune aree di intervento con individuazione per ciascuna di esse di specifiche questioni ritenute rilevanti per la tutela degli interessi delle imprese agricole ed agroalimentari.

Valorizzazione e tutela del vero “made in Italy”:

- 1) Corretta e completa informazione ai consumatori sull'origine dei prodotti alimentari:** è necessario che il Parlamento sensibilizzi il Governo sulla necessità di ottenere a livello comunitario la sostanziale revisione del Reg. 2018/775 recante modalità di applicazione dell'art. 26 del Reg. 1169/2011 in tema di fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, con riferimento alle modalità troppo flessibili e discrezionali ivi previste di

indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento. Inoltre, al fine di non pregiudicare l'esperienza positiva dei Decreti Ministeriali su latte, pasta, riso, pomodoro, il Parlamento dovrà sollecitare un'azione dell'Esecutivo per la pronta attuazione a livello europeo dell'articolo 1, paragrafo 2, del citato Reg. 775 nella parte in cui prevede l'adozione di norme specifiche per l'estensione anche ai "marchi d'impresa" del suddetto obbligo dell'indicazione dell'origine.

- 2) **NO ad accordi internazionali di libero scambio che non tutelano pienamente il patrimonio enogastronomico nazionale:** è necessario che il Parlamento sottoponga in tempi brevi al voto dell'Assemblea la non ratifica del CETA, non potendo l'Italia accettare accordi internazionali che favoriscono la commercializzazione di prodotti agroalimentari che sfruttano i nomi delle tipicità nazionali così legittimando il diffuso fenomeno dell'*italian sounding*.
- 3) **Via il segreto sulle importazioni al fine di rafforzare i controlli sull'origine dei prodotti agroalimentari:** al fine di rendere trasparenti i flussi commerciali delle materie prime alimentari provenienti dall'estero, si propone di modificare l'attuale disciplina del diritto di accesso civico riferendo tale diritto anche ai documenti ed alle informazioni riguardanti le imprese importatrici.
- 4) **Legge sui reati agroalimentari:** è necessario procedere in tempi brevi all'approvazione del testo di riforma dei reati in materia agroalimentare elaborato dalla Commissione presieduta dall'ex Procuratore della Repubblica Gian Carlo Caselli.

Normativa in tema di pratiche commerciali sleali:

- 1) **Riconoscimento agli imprenditori agricoli di corrispettivi non inferiori ai costi medi di produzione:** la futura approvazione della Direttiva Comunitaria in materia di "*pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare*" ed il conseguente recepimento a livello nazionale non dovranno pregiudicare le scelte già fatte dall'Italia in tema di riconoscimento agli imprenditori agricoli di corrispettivi che non siano inferiori ai costi medi di produzione. A quest'ultimo proposito, va rafforzato

il ruolo delle Commissioni Uniche Nazionali (C.U.N.) che, nell'individuare i prezzi di riferimento relativi a singoli prodotti agricoli, potranno coadiuvare ISMEA nell'elaborazione dei suddetti costi medi di produzione.

- 2) **Elementi essenziali dei contratti di cessione di prodotti agroalimentari:** è necessario che venga estesa a tutti i prodotti agricoli la normativa che, dal 2015, impone che i contratti aventi ad oggetto la cessione di latte crudo abbiano una durata non inferiore a 12 mesi e prevedano il riconoscimento di un prezzo non inferiore ai costi medi di produzione.
- 3) **Rappresentanza sindacale degli interessi economici delle imprese agricole:** al pari di quanto previsto per il settore lattiero-caseario, deve essere estesa anche alle altre filiere la legittimazione delle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative a stipulare accordi quadro aventi ad oggetto la cessione di prodotti agroalimentari nonché ad agire in giudizio per l'inserzione di diritto degli elementi obbligatori dei contratti (in particolare: prezzo minimo non inferiore ai costi medi di produzione).

Snellimento e razionalizzazione dei procedimenti di erogazione dei contributi comunitari:

- 1) **AGEA ed Organismi pagatori regionali:** la riforma di AGEA ha avuto un recente primo importante esito nel decreto legislativo di riorganizzazione dell'Agenzia, pubblicato il 23 maggio u.s. Potendo ancora il Governo, in attuazione della delega conferitagli, procedere ad un ulteriore riassetto della normativa in questione, è necessario che il Parlamento indirizzi la normativa che il Governo vorrà adottare nel senso della maggiore semplificazione dei rapporti tra AGEA e gli Organismi pagatori regionali e della migliore funzionalità del SIAN nelle interrelazioni con i Sistemi informativi agricoli regionali.
- 2) **Ruolo dei Centri di Assistenza Agricola (C.A.A.):** la lotta all'endemico problema dei ritardi nei pagamenti delle provvidenze economiche spettanti alle imprese agricole, anche per quanto riguarda i contributi per il pagamento dei premi delle polizze assicurative, può avvenire anche attraverso l'ulteriore valorizzazione del ruolo dei CAA nell'ambito del loro affiancamento sussidiario nei confronti delle Amministrazioni pubbliche

quale presidio di semplificazione procedimentale a favore delle imprese agricole.

- 3) **Documentazione antimafia:** è necessaria una riforma organica delle modalità di acquisizione della documentazione antimafia a corredo delle domande di aiuti comunitari, a partire dal consolidamento di soglie di esonero dall'obbligo di produzione/acquisizione di tale documentazione che, pur superiori all'attuale limite dei 5 mila euro, non pregiudichino, in ogni caso, la necessaria trasparenza e legittimità delle erogazioni di tali contributi.

Interventi a sostegno della redditività delle imprese agricole:

- 1) **Ristorazione pubblica:** per la fornitura delle mense pubbliche occorre creare corsie preferenziali per le produzioni agroalimentari "locali", convenzionali e biologiche, anche attraverso l'eliminazione della procedura del "massimo ribasso" a favore di quella fondata sull'offerta economicamente più vantaggiosa individuata secondo il miglior rapporto qualità/prezzo dei prodotti agroalimentari utilizzati per il servizio di ristorazione da valutare prioritariamente sulla base dei criteri del minor impatto sulla salute e sull'ambiente e dell'offerta di prodotti da filiera corta o a Km zero.
- 2) **Rilancio della chimica "verde" italiana:** è necessario introdurre forme incentivanti, anche sotto il profilo fiscale, finalizzate a favorire la realizzazione di iniziative nel campo della chimica 'verde' fondata sulla coltivazione di aree non adatte alla produzione di cibo, la produzione di bioplastiche e di sostanze fitosanitarie "naturali".
- 3) **Multifunzionalità agricola:** occorrono interventi legislativi per valorizzare l'azione manutentiva svolta dagli agricoltori nei confronti delle aree territoriali a maggior rischio e contemporaneamente dare impulso al ruolo dell'agricoltura come polmone potenziale di un nuovo *welfare* diffuso, sostenibile e capillare (agricoltura sociale).
- 4) **Svendita dei grandi marchi dell'agroalimentare italiano:** si propone di normare l'applicazione dell'istituto della cosiddetta "golden share" che,

mutuata dal settore delle privatizzazioni, consenta allo Stato di riservarsi poteri speciali durante e in seguito al processo di acquisizione, modulando l'istituto in base alle esigenze specifiche del settore agroalimentare. Inoltre, si propone di intervenire sulla disciplina del trasferimento e licenza dei marchi, ponendo un limite a tali operazioni quando il segno distintivo sia divenuto idoneo ad identificare una realtà imprenditoriale rinomata nel settore alimentare per la qualità, l'origine o la provenienza delle materie prime utilizzate o quando gli elementi denominativi o figurativi del segno richiamino con evidenza l'origine italiana del prodotto, sì che il trasferimento del marchio o la sua concessione in licenza ad imprenditori di Paesi UE o extra-UE possa indurre in inganno il consumatore su un elemento essenziale del prodotto stesso.

- 5) **Agroenergie e tutela del territorio:** è necessario valorizzare le potenzialità energetiche ed ambientali dei settori agro-zootecnico e forestale (in particolare, filiera bosco-legna-energia e filiera biogas-biometano), a partire dal riconoscimento di incentivi per la produzione delle biomasse agricole da impianti di piccola taglia gestiti dalle imprese agricole e agro-forestali, prevedendo modalità e soglie adeguate a garantirne lo sviluppo. D'altra parte, l'attuazione della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, impone di garantire l'adeguatezza delle misure di contenimento dell'apporto di nitrati applicate al settore agricolo.
- 6) **Danni da fauna selvatica:** è necessario assicurare misure maggiormente efficaci in materia di gestione dei danni provocati dalla fauna selvatica, risolvendo anche il problema aperto con l'UE a proposito del regime giuridico scelto per risarcire i danni dato che non si ritiene compatibile la notifica ai sensi degli orientamenti per gli aiuti di Stato. E', in particolare, necessario mettere a punto un adeguato programma di interventi per la prevenzione dei danni causati da cinghiali e il controllo della presenza sul territorio.